

→ Composto e riservato come solo i cinesi sanno esprimersi agli occhi degli altri, ma la felicità per il suo Kelvin, che di lì a poco avrebbe lasciato la rianimazione, al terzo piano dell'ospedale Regina Margherita, non si può trattenere: papà Liu Qinguang ieri finalmente poteva sorridere e dire «oramai il peggio è passato».

Alle due del pomeriggio di ieri, quando le porte dell'ascensore al terzo piano si sono aperte, Liu e sua moglie sono apparsi molto provati dalla sofferenza e la tensione di questi giorni, ma a risollevarli è bastata l'autentica felicità di aver potuto sussurrare all'orecchio del piccolo Kelvin «che le cose stanno andando bene, sei un bambino coraggioso, ora verai trasferito in un altro posto perché stai guarendo». «Siamo felici e ringraziamo il Signore che le cose stanno andando meglio per in nostro bambino - ha detto con gioia

Liu Qinguang ai cronisti -. Kelvin ha un grande desiderio di tornare a casa e di vedere i suoi amici». Appena sveglio aveva ancora gli occhi sbarrati dalla paura, si è rassicurato solo vedendo i genitori: «Quando posso andare a casa? Quando posso tornare a giocare a pallone?» ha detto. Kelvin «è un sopravvissuto - ha detto papà Liu -. Ho avuto una grande paura di perderlo per sempre, però» e il suo volto si oscura di tristezza. «Quando sabato sera, nel mio

locale, in centro città, le persone disperate e urlanti aprivano le porte per trovarvi rifugio, ho capito che stava accadendo qualcosa di molto grave. Kelvin e sua sorella in quel momento si trovavano in piazza Castello e per loro ho temuto il peggio - ricorda con una ruga sulla fronte, Liu -. La figlia che era con me, fortunatamente, è riuscita a sentirli al telefono, ma solo quaranta minuti dopo l'accaduto, e riferendomi che erano ricoverati all'ospedale Mau-

rizzano. Quando sono arrivato con mia moglie non li ho più trovati. È stato il panico. «Dove hanno portato i miei figli? Non capivo più niente. Mi sono precipitato al Maria

Vittoria ma non erano lì. Soltanto dopo li ho raggiunti al Regina Margherita». Quanto ai fatti di sabato sera, «Kelvin al momento non vuole ricordare. Si guarda le manine pie-

ne di graffi e lividi, come lo è il suo volto, e piange. Il peggio è passato, gli dico, ci siamo noi con te ora».

Monsignor Cesare Nosiglia, che ieri mattina si è recato alle Molinette, ha pregato per tutte le vittime ricoverate negli ospedali cittadini. «Auguro che anche le persone che versano ancora in condizioni difficili possano superarle. Non deve cessare la nostra preghiera incessante e carica di fede».

Liliana Carbone

CRONACAQUI TO

venerdì 9 giugno 2017 **3**

LA STORIA Il bambino schiacciato dalla folla non si trova più in Rianimazione

Ora Kelvin è fuori pericolo «Voglio giocare a pallone»



In ospedale anche la visita dell'arcivescovo Cesare Nosiglia: «Comportiamoci con uno stile più solidale per far sì che la città sia vissuta davvero come la nostra "casa comune" di cui tutti, a vario titolo, dobbiamo farci carico»

Il monito di Nosiglia: «Più prevenzione»

L'arcivescovo visita i feriti di Torino Kelvin migliora: «Voglio giocare»

DANILO POGGIO
TORINO

Una visita in forma privata, ma anche familiare, quella dell'arcivescovo di Torino ai cinque feriti ancora ricoverati in ospedale dopo i fatti di sabato scorso in piazza San Carlo. «Qualcuno - spiega Cesare Nosiglia - ha detto che sarebbe potuta capitare una tragedia come in altri casi simili è avvenuto. Io dico che è stata una tragedia e come tale va considerata in tutta la sua drammaticità. Non è il numero di feriti o morti che determina il peso negativo di simili fatti, perché basta anche solo una persona che ne porti le tragiche conseguenze per non farci giudicare la cosa minore». L'arcivescovo è stato all'ospedale San Giovanni Bosco, alle Molinette e al Regina Margherita, accompagnato dai rispettivi cappellani, don Antonio Nora, il diacono Francesco Benedic e padre Maria Luciano Piras. «Con la mia visita intendo richiamare a tutti le condizioni, in cui versano queste persone e i loro cari, che ci

mettono davanti alle conseguenze molto dolorose che il fatto ha determinato e di cui tutti - come ho detto - dobbiamo sentirci corresponsabili, nel senso di sentirci solidali per far sì che la città sia vissuta come la nostra casa comune di cui tutti a vario titolo dobbiamo farci carico e dobbiamo considerarci custodi. Questo è l'impegno che dobbiamo assumere guardando avanti dunque, perché non capitino più queste situazioni». Le condizioni dei feriti restano gravi, ma arrivano alcuni segnali positivi. Pur rimanendo in prognosi riservata, pare migliorare la 26enne di Monasterace (Reg-

Il caso

Prosegue la polemica politica, con richieste di dimissioni del sindaco

gio Calabria), ricoverata all'ospedale Molinette per trauma toracico, mentre il piccolo Kelvin proprio ieri è stato trasferito dal reparto di rianimazione al reparto di chirurgia ad alta intensità, cosciente e desideroso «di poter al più presto tornare a giocare a calcio». E la visita al bambino di sette anni di origini cinesi e alla sua mamma è stato forse il momento più toccante ieri mattina. Il bimbo dormiva, con accanto, sul lettino, lo stemma del Tricolore che Federico Rappazzo, uno dei suoi due salvatori quella sera in piazza, gli ha regalato, staccandolo dalla propria divisa militare. «Io dovrò per sempre ringraziare chi ha salvato mio figlio in piazza e chi lo ha salvato qui in ospedale», ha detto la mamma, sorridente e commossa, mentre mostrava all'arcivescovo le fotografie del bambino caricate sul suo cellulare, orgogliosa del figlio come tutte le mamme: «È bravissimo nelle costruzioni e smonta e rimonta tutte le macchinine che riesce a trovare». Resta ancora tutto da chiarire, intanto, cosa sia successo quella sera in piazza

San Carlo. E l'arcivescovo Nosiglia ribadisce con forza la necessità di una maggiore attenzione per la sicurezza nel futuro: «Per chi sta male, siamo nelle mani di Dio e dei medici. Bisogna, però, che ci sia maggiore impegno nella prevenzione. La mia visita è gesto di solidarietà, ma anche un richiamo severo che non ci faccia dimenticare queste conseguenze dolorose che il fatto ha determinato perché

sia un monito per il futuro. Ognuno si deve prendere le sue responsabilità. Come Chiesa ci siamo posti il tema della responsabilità educativa: altri si pongano lo stesso quesito dal punto di vista orga-

nizzativo, amministrativo e politico». In città, intanto, si prova a correre ai ripari e la Prefettura ha emesso un'ordinanza che vieta di vendere o portare dall'esterno bevande in bottiglie di vetro e in lattine chiuse negli spazi espositivi del Salone dell'Auto. Intanto, sul piano politico, il dibattito va avanti. Alla sindaca Chiara Appendino arrivano nuove richieste di dimissioni da parte di alcuni esponenti politici, mentre altri, informalmente, chiedono di intervenire almeno sui suoi più stretti collaboratori. A Roma, i senatori piemontesi del Pd hanno presentato sul tema un'interrogazione al mi-

nistro degli Interni, parlando di «assenza di coordinamento sulla sicurezza»: «La mancanza di adeguate precauzioni di carattere amministrativo e di pubblica sicurezza vanno individuate proprio per evitare che si ripetano simili errori». E, a proposito della mancata attuazione a Torino del decreto Minniti e della circolare del Capo della Polizia, concludono: «Molti si chiedono oggi se Torino sia una città sicura. Non vorremmo che l'approssimazione della giunta Appendino cancellasse anni di eventi pubblici che hanno animato la nostra città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV pu

DOPO I FATTI DI PIAZZA SAN CARLO. INTERVENGONO ANCHE L'ARCIVESCOVO E IL SINDACO DI SUSÀ

Monito e felicità. Non fermiamoci

Monsignor Cesare Nosiglia visita i feriti e li affida a medici e Dio. Sandro Plano invita al concerto in sicurezza di domani nell'arena romana, tra musica e temi sociali

Bianca Ombra

da Torino

■ A quasi una settimana dai fatti di piazza San Carlo il dibattito su quanto accaduto continua a essere più che mai animato, coinvolgendo più livelli. Per monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo, - che ha fatto visita ai feriti - il piccolo kelvin è stato trasferito da Rianimazione in degenza - tra cui la 38enne ancora ricoverata al 'San Giovanni Bosco' - "è un monito a sentirci tutti più responsabili e corresponsabili. Bisogna assumerci tutti le responsabilità, perché cose del genere non succedano più e in futuro prestare maggiore attenzione e impegno nel programmare certe situazioni che possono anche sembrare molto facili, ma oggi non si può dare nulla per scontato. Al Signore ho chiesto di far arrivare alla ragazza la Sua voce di amicizia e speranza,

mentre ai genitori ho ricordato che l'affetto e l'amore sono un lievito per chi lo dà e per chi lo riceve. La situazione è difficile - ha concluso - siamo nelle mani dei medici e di Dio e la speranza è sempre l'ultima a dover essere abbandonata". Intanto, proprio in tema di feste sicure, dalla vicina Susa per il festival 'Aspettando la felicità' sono state adottate tutte le misure di prevenzione, compreso il divieto di vendere bibite in bottiglie di vetro. Lo ha precisato, anche con un lungo post su facebook, il sindaco Sandro Plano. Il concerto in programma domani nell'arena romana fa parte di una stagione che vede in questo spazio pubblico e prestigioso una grande serie di iniziative, alcune consolidate negli anni, altre inedite. In sicurezza come prevede la circolare del capo della polizia Grabielli Franco, inviata a prefetti e questori. "L'utilizzo di spazi ar-

cheologici - spiega il porrimo cittadino - rientra nella consuetudine italiana ed estera. L'arena di Verona, le terme di Caracalla, il teatro di Taormina, il Circo Massimo, danno scorsi suggestivi, emozioni e pubblicità. La

nostra struttura è attrezzata con impianti di illuminazione normali e emergenza, servizi igienici, vie di esodo ampiamente collaudati negli anni e approvati dalle varie Commissioni di vi-

gilanza e Soprintendenze. Le uscite sono 3, hanno una sezione complessiva di 16 metri e la strada di accesso permette il passaggio di un camion. Ogni evento, in questi momenti di

tensione internazionale, porta con sé preoccupazione, ma il mondo non si può e non si deve fermare. E il concerto 'ad alta felicità' è una sintesi tra musica e temi sociali.

HA LASCIATO LA RIANIMAZIONE IL BAMBINO CINESE DI SETTE ANNI E MEZZO TRAVOLTO DALLA CALCA

Il "risveglio" di Kelvin: "Papà perché sono in ospedale?"

ERICA DI BLASI

«PAPA, che cosa mi è successo?». Il piccolo Kelvin Liu non si ricorda ancora bene quanto accaduto sabato scorso. Era in piazza San Carlo con sua sorella a vedere sul maxischermo la finale di Champions, Juventus - Real Madrid. «Perché ho un taglio qui sulla testa? Come mai sono in ospedale?». E stata la folla: una "massa" impazzita di 30mila persone che lo ha calpestato. Se non fosse stato per un altro ragazzo, Mohammad, 23 anni, che lo ha estratto da sarebbe quasi sicuramente morto. «Sei caduto. Non preoccuparti. Adesso i dottori ti puliscono la ferita: appena starai meglio andremo a casa». «Meno male: non vedo l'ora». Ieri pomeriggio Kelvin è uscito dal reparto di rianimazione. E' stato trasferito in chirurgia. Si è portato dietro i giocattoli che gli sono arrivati in questi giorni: qualche peluche, una macchinina e una piccola pista. Appesa al letto c'è la maglia della squadra di calcio dove gioca, il Garino, che ha sede vicino a Vinovo: i suoi compa-

gni gliel'hanno firmata e poi spedita. Dalla scuola, la Montessori di Moncalieri, gli sono arrivate oltre venti letterine di incoraggiamento. «Kelvin, coraggio! Siamo con te». Ad appena 7 anni e mezzo ha dovuto affrontare una lotta più grande di lui. Ha rischiato di non farcela, ma alla fine ha vinto la sua battaglia. «I medici ci hanno detto che la guarigione sarà lunga: anche sei mesi». La prognosi è ancora riservata: quello che preoccupa di più è l'aspetto psicologico: i genitori dovranno spiegargli quello che è accaduto un po' alla volta. Prima dovranno evitare di farlo finire in mezzo alla folla, per il rischio che subisca un forte choc. Già adesso, quando si ricorda qualcosa, scoppia a piangere. «Lui è bambino forte, coraggioso - sottolinea orgoglioso il papà, Qinquang -. Magari già ad agosto sarà lì a correre dietro al pallone». Oltre a giocare a calcio, studia pianoforte. «Gli piace molto ed è anche bravo».

Ieri a pranzo ha mangiato per la prima volta. «Ho una gran fame!». Ha divorato mezza porzione di pasta in bianco, della purea e il prosciutto cotto. Il suo fi-



IL SOGNO

Una grande passione per il calcio

sico, rimasto sotto sedazione per diversi giorni, evidentemente però non era ancora pronto. «Ho male alla pancia». Alla fine ha rimesso tutto. «Avrebbe voluto mangiare anche le ciliegie - dice Lin, la mamma -. Ha anche chiesto il gelato. Quando starà meglio lo acconteremo». Al ministro dell'interno, Marco Minniti, che ieri gli ha fatto visita, ha anche stretto la mano. Oggi ha ricevuto l'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. «Quanto accaduto deve essere di monito per tutti. Poteva essere una tragedia? Lo è stata».

Restano gravi al San Giovanni Bosco le condizioni di Erika Pioletti, la donna di 38 anni, originaria di Domodossola. È sempre in coma farmacologico: oggi si avrà l'esito della risonanza magnetica a cui è stata sottoposta. La ragazza di 26 anni in rianimazione alle Molinette, è invece in lieve miglioramento anche se i medici non sciolgono la prognosi. Qui è ricoverata anche Marisa, 63 anni, che nei giorni scorsi era stata sottoposta a un intervento chirurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PU

Il piccolo Kelvin lascia la rianimazione

Angoscia per i feriti Francesca migliora Erika resta sedata

ALESSANDRO MONDO

Sono giorni interminabili per le famiglie e i parenti dei ricoverati negli ospedali torinesi dopo il caos esploso sabato sera in piazza San Carlo. Giorni e ore di angoscia e di preoccupazione - di tensione, anche scandite da segnali quasi impercettibili sull'evoluzione del quadro clinico di chi sta lottando. Per tutti la prognosi rimane riservata.

Giorni di angoscia

Migliora Kelvin, ieri trasferito dalla rianimazione alla chirurgia del Regina Margherita. Lieve miglioramento per Francesca, la ragazza di 26 anni sedata nel reparto di rianimazione universitaria delle Molinette. Stabile l'altra donna di 64 anni, sempre alle Molinette, risucchia-

ta dalla folla in fuga dalla piazza mentre rientrava con il marito (ricoverato al San Giovanni Bosco) dopo una cena in centro. In tutti i casi i medici non si pronunciano.

La lotta di Erika

Poi c'è Erika, 38 anni, andata in arresto cardiaco per pochi minuti dopo la compressione della cassa toracica: anche lei si trova al San Giovanni ed è il caso che desta maggiore preoccupazione. In giornata arriverà l'esito della risonanza magnetica, alla quale è stata sottoposta ieri. Fonti dell'ospedale riferiscono che le condizioni della donna di Domodossola restano gravi e stazionarie, viene mantenuta in sedazione profonda per favorire ogni margine di recupero. Una scelta obbligata dati i segnali di sofferenza clinica ma-

nifestati ieri, quando i sedativi sono stati ridotti, e confermati dall'elettroencefalogramma. Ieri tutti i ricoverati sono stati visitati da monsignor Nosiglia: l'Arcivescovo di Torino è recato nei vari ospedali per esprimere la propria vicinanza alle persone rimaste ferite. Assidue le visite della sindaca Appendino, in costante contatto con le famiglie.

Kelvin recupera

In questa fase l'unica nota positiva arriva dal piccolo tifoso cinese bianconero, ora passato in chirurgia. Kelvin è in condizioni abbastanza buone, nonostante tutto, per cominciare ad avere la necessità di parlare e di muoversi, magari di giocare, senza disturbare gli altri bimbi nella rianimazione. «E' estubato, respira da solo, siamo passati ad una dose

T1 CV PR T2 ST XT PI

LA STAMPA
VENERDÌ 9 GIUGNO 2017

Cronaca di Torino | 45

Acquisiti documenti in tutte le sedi

I magistrati valutano il reato di attentato all'incolumità pubblica

Si allarga il fronte dell'inchiesta sul panico che ha travolto migliaia di persone sabato sera in piazza San Carlo durante la finale di Champions League. I pm Vincenzo Pacileo e Antonio Rinaudo hanno chiesto che venga acquisita tutta la documentazione relativa alla programmazione dell'evento, non solo negli uffici del Comune ma anche in altre sedi come la Prefettura, la Questura e gli uffici di Turismo Torino. Solo una volta raccolte tutte le carte si potrà procedere a valutare un nuovo reato, oltre a quello che già è contestato. Il fascicolo, che non ha indagati, è aperto per lesioni plurime a fronte di oltre 1500 feriti, ma l'indagine sull'organizzazione e la sicurezza potrebbe portare i magistrati a valutare una nuova tipologia di reato colposo, tra cui l'attentato all'incolumità pubblica per avere omesso le cautele necessarie a evitare quanto in realtà è accaduto. [S.LOR.]

blanda di sedativi - spiega il dottor Giorgio Ivani, primario della rianimazione -. Rispetto agli adulti i bambini hanno una capacità di ripresa sorprendente, in questa fase siamo soddisfatti».

Ieri mattina, quando monsignor Nosiglia si è recato all'Infantile, Kelvin dormiva. Sul comodino lo "scudetto" con i colori della bandiera italiana: un regalo di Federico Rappazzo, primo caporal maggiore della Taurinense, che insieme a Mohammad Gueye lo ha salvato. Dormiva, assistito dalla mamma, dopo che aveva vomitato la colazione: mattinata difficile. A pranzo è riuscito a mangiare una piccola porzione di pasta, una delle sue passioni con la Juventus e la Ferrari. Si rinasce anche così.

«Un conto sono gli accertamenti che dovrà fare la procura, altro è la verifica di ciò che non è andato per il verso giusto. Io sono il responsabile generale dell'ordine e della sicurezza pubblica e quindi rientro tra le persone che devono chiedere scusa. Però guardando al futuro, e imparando da questa lezione così dura. In questo momento non si sa che cosa abbia innescato il panico, perché alla base c'è un "non fatto" che rende il tutto ancora più difficile da prevedere e da gestire». Renato Saccone, prefetto di Torino, ha il volto di chi, nell'ultima settimana, ha dormito pochissimo, inseguito dalle immagini di piazza San Carlo. «Lo confesso, appena arrivato lì ho pensato al cinema Statuto». Al rogo che, trentaquattro anni fa, ha ferito la città per sempre. L'impatto di quello che è

successo sabato - nonostante non si contino morti - è destinato ad essere molto simile. «Il 3 giugno è uno spartiacque. C'è una prima e un dopo. Per Torino, ma anche per l'Italia: E lo dimostra la direttiva che ha appena inviato il capo della polizia Gabrielli».

Prefetto Saccone, partiamo dal prima. Chi ha sbagliato?

«Il compito di stabilire le eventuali responsabilità tocca alla magistratura. Noi, seguendo lo standard sulla tutela di un luogo aperto che si è affinato sempre più negli ultimi mesi, avevamo messo in campo un'attenta attività preparatoria, un passaggio in comitato tecnico, un sopralluogo della commissione di vigilanza con una serie di prescrizioni ulteriori rispetto al passato, un piano di emergenza, uno sanitario validato. Tutto questo, seppure nel rispetto delle norme tecniche, si è rivelato assolutamente insufficiente».

“Chiedo scusa perché non ho previsto il pericolo dall'interno della piazza”

Il prefetto Saccone: i piani di maxi-emergenza sono scattati Adesso faremo esercitazioni coinvolgendo la città

Chi era in piazza quella sera racconta di una gestione dell'emergenza non adeguata. Perché?

«In verità non c'è stato molto di estemporaneo. Sono scattati i piani di maxi-emergenza, di servizio di soccorso sanitario, con dodici ospedali allertati e con l'insieme dei soccorsi attivato. Il punto è un altro. Piazza San Carlo non è solo un salotto, ma il luogo dove ci sono stati eventi da quarantamila persone: noi abbiamo adottato tutte le misure che

servono a proteggerla dall'attacco esterno, come se fosse un fortino. Però non abbiamo previsto che dall'interno si potesse creare una situazione così pericolosa».

La piazza era un tappeto di bottiglie, la maggior parte dei tifosi si è ferita così. Come è possibile che gli abusivi non siano stati fermati?

«C'era un pubblico compatto, omogeneo, giovane, abituato agli eventi. Questo non ha fatto scattare il ragionamento sul vetro, che tendenzialmente, viene collegato alla possibilità di scontri, o di fazioni, quando le bottiglie diventano un possibile strumento offensivo. Questo ragionamento non regge più».

Allora cosa bisogna fare?



Renato Saccone
Prefetto di Torino da meno di un anno. Dal 2012 al 2016 è stato prefetto di Siena

«Come indicato dal ministro Marco Minniti e previsto dalla direttiva Gabrielli, bisogna andare oltre nel coordinamento, attraverso una grande collaborazione con Comune, Protezione civile, organizzatori degli eventi. Questo presuppone un maggiore impiego di steward, con una visione degli spazi più riquadrata».

Dunque non vedremo più piazza San Carlo piena di gente?

«Bisogna valutare luogo per luogo, evento per evento. L'essenziale è che ciascun settore conosca la propria via di fuga. Questo significa anche una grande cura sulle comunicazioni, prima e durante l'evento».

A Torino le comunicazioni sono mancate?

«Veramente una prescrizione della Commissione, rispettata, prevedeva un microfono con capacità di amplificazione per dare comunicazioni. È stato usato per poco tempo, poi è stato travolto, dunque le comunicazioni vanno necessariamente potenziate».

Dopo il 3 giugno, gli eventi in piazza continueranno? A Torino tra poco ci sarà la festa San Giovanni, con migliaia di persone in strada per i fuochi d'artificio...

«Io sono dell'idea che Torino non possa fare a meno della piazza. Oggi però dobbiamo ripensare quali eventi siano compatibili con quei luoghi e come organizzarli».

Qual è la prima mossa?

«Ho adottato un provvedimento che questo fine settimana, al Salone dell'Auto al parco del Valentino, vieta la vendita e l'uso delle bottiglie in vetro con controlli mirati».

Come si possono coinvolgere i cittadini?

«Abbiamo sempre fatto esercitazioni virtuali, forse è il caso di immaginarle coinvolgendo la gente. Mi piacerebbe che tutta la città partecipasse a questa riflessione. Lo dico per guardare al futuro. Noi dobbiamo mettere in campo tutta la nostra migliore scienza e organizzazione».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SANTA P/B

LA STAMPA P13

La convalescenza

Kelvin ha riaperto gli occhi "Quando giocherò a calcio?"

Sta meglio il bimbo calpestato dalla folla

ALESSANDRO MONDO
TORINO

La prima cosa che ha fatto, quando ha aperto gli occhi, è stato stringere forte le mani del papà, e mettersi a piangere. La prima cosa che ha chiesto, quando si è calmato, è quando sarebbe tornato a casa e quando avrebbe potuto tornare a giocare a pallone.

Da ieri pomeriggio Kelvin, il piccolo tifoso cinese bianconero travolto dalla calca in piazza San Carlo, è sempre in ospedale ma è stato trasferito dal reparto di rianimazione pediatrica del

Regina Margherita di Torino a quello di chirurgia: un altro segnale positivo dopo quelli che hanno scandito gli ultimi giorni, a riprova della sua straordinaria capacità di recupero. La rianimazione, dove gli spazi sono ridotti e soprattutto dove si trovano altri bimbi in gravi condizioni, è diventata inadeguata per Kelvin: sempre in prognosi riservata ma in condizioni abbastanza buone, nonostante tutto, per cominciare ad avere la necessità di parlare e di muoversi - di giocare, perché non senza disturbare gli altri ricoverati. «Rispetto agli adulti è incredi-

**La visita
L'arcivescovo
di Torino,
monsignor
Nosiglia,
al capezzale
del piccolo
ferito**

bile la velocità di ripresa dei bambini», spiega il dottor Giorgio Ivani, primario della rianimazione.

Ieri mattina, quando monsignor Cesare Nosiglia si è recato all'ospedale Infantile, Kelvin era sprofondato nel sonno. E in quel

sonno costante ma leggero, garantito da una dose ormai blanda di sedativo, ogni tanto corrugava la fronte: come se qualcosa lo contrariasse. Chissà se stava rivivendo i ricordi dei brutti momenti che ha passato o se, più semplice-

mente, era la conseguenza del cibo rigettato poco prima: una leggera colazione a base di qualche biscotto, evidentemente non tollerata. Dormiva, assistito dalla mamma. Sul comodino, ben in vista, lo "scudetto" con i colori della



A. MONDO

bandiera italiana. Un regalo di Federico Rappazzo, primo caporal maggiore della Taurinense, che insieme a Mohammad Guyele lo ha strappato alla pressione della folla terrorizzata.

Proprio perché dormiva, il bimbo di 7 anni non ha potuto aprire sul momento il pensierino che gli ha portato in dono l'arcivescovo di Torino, accompagnato da una carezza sulla testolina appoggiata sul cuscino. A proteggere il corpicino, una coperta color arancio. Sopra di lui il monitor che registra in continuo i parametri vitali. «A pranzo è riuscito a mangiare una piccola porzione di pasta - ha raccontato la mamma, più sollevata -: gli piace molto». È una delle sue passioni, con la Juventus e la Ferrari. L'altra è la capacità di montare le cose: ad esempio i modellini delle auto o degli aerei.

Difficile stabilire quando il piccolo, giudizioso e bravo a scuola, potrà tornare nella sua casa. Ma quello che abbiamo visto ieri è già un miracolo.

Teatro. A Torino "Il nome della rosa" diventa un thriller in 3D

ANGELA CALVINI

INVIATA A TORINO

Alte fiamme si sprigionano sulla scena, avvolgendo la biblioteca della grande abbazia di benedettina e riducendo in cenere il suo millenario prezioso sapere. Niente paura, sono solo spettacolari proiezioni in 3D. Il regista Leo Muscato ha scelto un taglio decisamente cinematografico, ricco di belle immagini e sottofondi sonori da thriller, per far debuttare sulle tavole del Carignano di Torino *Il nome della rosa* di Umberto Eco nella versione teatrale di Stefano Massini. Un'operazione kolossal, tutt'altro che semplice, che coinvolge 12 attori di altissimo livello e ben tre stabili, quello di Torino, di Genova e del Veneto. Lo spettacolo resterà a Torino sino all'11 giugno, poi in tournée

la prossima stagione. In attesa della fiction di Andrea Porporati per la Rai, ecco quindi realizzarsi un'operazione nata Eco ancora vivente. Dapprima venne richiesto allo scrittore di stenderne lui stesso una versione teatrale, commissionata poi dal produttore Gianluca Ramazzotti al "golden boy" del teatro italiano Stefano Massini, col beneplacito di Eco che, malato, seguì la stesura finché poté. L'indicazione principale che l'autore diede fu quella di inserire alcuni aspetti che il film del 1986 di Jean Jacques Annaud con Sean Connery aveva trascurato. Perché Hollywood aveva puntato soprattutto sull'intrigante giallo con al centro un detective "sui generis", il francescano britannico Guglielmo da Baskerville, assistito da una sorta di giovane Watson, l'ingenuo novizio tedesco Adso. Intenti, i due, Anno Do-

mini 1327, a dipanare il giallo di sette monaci di una prestigiosa abbazia del Nord Italia, morti misteriosamente in una settimana a causa di un altrettanto misterioso libro. Sullo sfondo del film era rimasta la lotta fra Papato e Impero, la diatriba tra i rappresentanti del ramo pauperistico più estremo dei francescani e la curia di Avignone e i "duelli" intellettuali sul senso della fede tra il pre-illuminista francescano Guglielmo da Baskerville e l'oscuro benedettino Jorge Da Burgos, fiero nemico del riso come pericolo per la religione.

Il romanzo alla sua uscita nel 1981 fu definito su dal gesuita padre Guido Sommovilla su *La Civiltà Cattolica* espressione di un «allegro nominalismo nichilistico» e da padre Ferdinando Castelli «un giallo medioevale, impregnato di erudizione e di virtuosismi,

geniale e deludente nello stesso tempo, vergato all'insegna dell'agnosticismo». Comunque una grande narrazione, tra il fantasy, l'erudizione e la saggistica, divisa in 11 quadri, ben difficile da condensare in 3 ore di spettacolo, intervallo compreso. Invece ci riesce Muscato, che punta su ritmo e atmosfere oniriche, e sull'interpretazione, spesso ironica, di attori dalla bravura strepitosa, come Luca Lazzareschi, un Guglielmo da Baskerville davvero poco clericale, e un magistrale Renato Carpentieri inquietante Jorge de Burgos, mentre Eugenio Allegri è un fenomeno di trasformismo nel ruolo del candido Ubertino da Casale e nella parte dell'insopportabile inquisitore Bernardo Gui. Voce narrante l'anziano e pensoso Adso da Melk di Luigi Diberti a legare le 48 scene in cui Muscato ha rivisto e integrato il testo

di Massini per riportarlo ad aderire ad Eco. Salvo per il finale, voluto dal regista. Perché se è vero che non mancano tutte le cupezze di una Chiesa medievale dipinta da Eco con eccessive tinte fosche, fra torture, roghi e superstizione, e resta la sconfitta dell'intellettuale Guglielmo per cui alla fine nulla pare avere un senso (neanche Dio?), Muscato dichiara «che non è la fede a essere messa in dubbio, ma due modi di viverla differenti, uno serio e uno fortemente ironico». Una scintilla di speranza fra cocciuto tradizionalismo e freddo razionalismo, balena nelle ultime parole del vecchio Adso. Lui che ha provato, peccando, la passione terrena ne ha tratto un insegnamento a cui nemmeno il suo acuto maestro era arrivato: esiste sì un senso in questo universo, e a svelarlo è l'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU P17

“Serve un centro delle eccellenze magari a Mirafiori”

IL PALLINO degli industriali torinesi si chiama Manufacturing technology centre, ossia «un centro di eccellenza dedicato alla manifattura e al design, un luogo dove le aziende eccellenti operino al fianco degli atenei cittadini», come spiega Giorgio Marsiaj, presidente dell'Amma, l'associazione delle industrie metalmeccaniche, e fondatore della Sabelt (dispositivi di sicurezza per auto). Che ipotizza pure un luogo in cui costruirlo: Tne, l'area di Mirafiori che gli enti locali hanno comprato dalla Fiat nel 2005. «Sono più che d'accordo», risponde l'assessore al Lavoro Alberto Sacco, che ricorda come il Comune stia costruendo «un dossier "logistica" con tutte le aree della città in cui è possibile insediare attività produttive». Il modello è l'Mtc di Coventry, in Gran Bretagna, un centro che secondo gli industriali torinesi è in grado di garantire per ogni sterlina investita altri 15 "pounds" di ricadute economiche: «Qui a Torino c'è il know how per creare una struttura analoga», evidenzia Marsiaj. L'assessora all'Innovazione Paola Pisano fa presente che occorrerà puntare anche sulla «ri-formazione per cogliere le opportunità che si presenteranno in futuro», ossia sulla necessità che i lavoratori aggiornino le proprie competenze. Alla fine anche la sindaca Appendino apprezza il progetto del centro tecnologico: «È una bella sfida che accettiamo».

Il leader degli imprenditori metalmeccanici torinesi poi cita una ricerca di Ernst & Young che mette l'Italia davanti a Francia e Regno Unito per capacità di attrarre gli investimenti e ricorda l'importanza del futuro Parco della salute in questa partita. La prima cittadina insiste sull'utilità di Open4Business, il piano per mantenere in città le aziende torinesi e far arrivare quelle straniere: «Automotive, biomedicale, Ict e aerospazio sono i nostri motori di sviluppo», evidenzia Chiara Appendino. (ste.p.)



Alberto Sacco
assessore al Lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Collegamenti con il mondo e città cablata”

«LE IMPRESE hanno bisogno di una buona rete di trasporti, di collegamenti con il resto del mondo e di banda larga», riassume Giovanni Ossola, presidente di Ativa, la società che ha in concessione la tangenziale di Torino e l'autostrada che porta in Val d'Aosta. Poi lancia una proposta per il centro di Torino: «Il traffico va gestito attraverso sistemi che consentano una tariffazione differenziata, in base a chi utilizza i mezzi in determinati orari. Potrebbe essere una sorta di "Area C" (come quella di Milano, ndr), ma è tutto da inventare». Su questo punto, l'assessora alla Mobilità Maria La Pietra, risponde così: «Uno degli elementi su cui stiamo lavorando è la revisione della zona a traffico limitato. L'obiettivo è di far pagare in base alle emissioni, favorendo così la mobilità elettrica». Il suo collega con delega al Commercio Alberto Sacco frena: «Sulla Ztl non abbiamo ancora deciso nulla, stiamo facendo molti incontri per trovare un punto d'equilibrio».

Industriali e assessori concordano: la linea 2 del metrò è un'opera fondamentale per Torino. «La gara finisce a giugno, poi partirà la progettazione», spiega Maria La Pietra. Anche Chiara Appendino ribadisce l'importanza della seconda metropolitana, ma avverte: «Il tema è: come troviamo gli 1,3-1,4 miliardi per realizzarla?».

Gli industriali suggeriscono di usare strumenti nuovi, come il project financing o il partenariato pubblico privato. Chiedono poi di sbloccare le gare oggi bloccate, ad esempio quella che riguarda la stazione ferroviaria Zappata, e di favorire la creazione di parcheggi di interscambio a Moncalieri e a Cascine Vica. E ancora, c'è la questione di internet veloce: «Siamo molto avanti sulla diffusione della banda ultralarga - assicura l'assessora Pisano -, con la città che verrà del tutto cablata tra il 2018 e il 2020, in più sperimeremo per primi la rete mobile 5G». (ste.p.)



Maria La Pietra
Assessore ai Trasporti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PI

IL FATTO Lunedì prossimo riaprirà il cantiere del Lingotto

Grattacielo lumaca Ripartono i lavori: «Pronto nel 2018»

*Dopo il fallimento di Coopsette subentra Cmb
I "finestroni" fallati saranno analizzati dal Cnr*

→ Per capire quale sia il difetto dei "finestroni" fallati e mancanti, che fanno somigliare il costruendo grattacielo della Regione Piemonte ad una bocca sdentata, bisognerà riaprire il cantiere. Quanto alla copertura economica per tutti gli altri correttivi, serviranno almeno 3,5 milioni di euro di quei 23 milioni già preventivati per le opere ancora da realizzare. Ma la buona notizia è che dalla prossima settimana le maestranze della Cooperativa muratori e braccianti di Carpi torneranno al lavoro per completare, entro l'autunno del prossimo anno, quel gigante in vetro e acciaio che domina Lingotto come un'enorme scatola vuota. Almeno, fino a ieri, quando è stata annunciata la ripresa dei lavori per il grattacielo progettato da Massimiliano Fuksas, fermo dalla fine del 2015 per il fallimento della Coopsette, la ditta che aveva vinto l'appalto. Dopo il subentro nel contratto della Cmb verranno riavviati i lavori «fin da lunedì prossimo», come ha assicurato il presidente Carlo Zini. Restano da realizzare opere per 23 milioni di euro ma «ci sono tutte le condizioni per concluderle entro quattordici mesi e per spostare nel palazzo tutti i 2mila dipendenti entro l'autunno 2018», come ha evidenziato il presidente della Regione Sergio Chiamparino, ricordando «tutte le difficoltà della trattativa». Ma, «meglio qualche mese in più piuttosto che rischiare ambi-

guità che avrebbero potuto ricadute nel rispetto dei tempi previsti per concludere rapidamente la costruzione del palazzo unico. Quest'opera poteva trasformarsi in una grande incompiuta, invece si realizzerà come l'avevamo pensata». Anche per questo, «il cantiere sarà aperto per visite periodiche e lo stato di aggiornamento dei lavori sarà aggiornato sul sito Internet» e «si procederà all'insegna della massima trasparenza nei con-

fronti dell'opinione pubblica». Il subentro nel contratto, ratificato anche da Monte Paschi Leasing & Factoring, che finanzia il 40% dell'opera «consente di rispettare gli interessi patrimoniali della Regione, oltre che di rispettare le norme di legge», come sottolinea il vicepresidente Aldo Reschigna. «C'era il rischio di andare verso la rinegoziazione del contratto o la sua risoluzione, la strada che abbiamo percorso è stata un'operazio-

ne difficile che ci permette di rientrare nelle condizioni del contratto originario, senza alcun esborso aggiuntivo per le casse regionali». Entro la fine di giugno il Cnr analizzerà alcune vetrare del grattacielo «per accertare se i problemi evidenziati sono dovuti a questioni statiche o di qualità del manufatto. In due o tre mesi, inoltre, saranno completate le ultime bonifiche che restano da fare».

Enrico Romanetto

Gli industriali alla sindaca "Facciamo pure il patto ma ora bisogna correre"

Gallina: "Rapporti più stretti e molto lavoro di squadra"
Marsiaj: "Spirito comune, coinvolgendo i sindacati"

DIEGO LONGHIN

«**V**i propongo un patto. Un Patto concreto. Li stiamo elaborando perché ha senso farli nel primo anno di mandato, non più in là. Non si può fare tutto e subito, fissiamo tre o quattro punti insieme, misuriamoli, scriviamo una delibera e il prossimo anno verificiamo cosa siamo riusciti a fare». La proposta è targata Chiara Appendino, «una proposta concreta», dice, ed è diretta al presidente dell'Unione industriale, Dario Gallina, e alla platea di via Fanti riunita per il "Forum per Torino".

Dopo i giorni di piazza San Carlo, i 1.527 feriti, le polemiche

Appendino dopo il dramma di piazza San Carlo si ritrova a suo agio e parla a braccio

che per quello che è successo sabato sera durante la partita, i giri in ospedale, le possibili commissioni d'inchiesta, Appendino si rifugia nel Centro congressi degli industriali. Un pubblico "amico", che è disposto ancora a dare credito alla sindaca, anche se pone paletti su obiettivi, tempi e metodi. La sindaca si trova a suo agio, tanto da parlare a braccio, basta un semplice foglio con due appunti.

Il "Forum per Torino" è stata l'occasione per una valutazione del primo anno di amministrazione della giunta a Cinque Stelle guidata da Chiara Appendino. La proposta dei "patti" è stata accolta con favore dal presidente dell'Unione Gallina che alla fine delle due ore di confronto, prima con tre assessori, noi con la prima cittadina, chia-

ma Appendino sul podio. «Ragioniamoci, misuriamoci, scriviamo la delibera e poi rimisuriamo il raggiungimento degli obiettivi», dice la prima cittadina.

Il presidente Gallina risponde che fissare «tre o quattro obiettivi va bene, ma va trovato anche un metodo di lavoro. Dobbiamo avere degli output perché il tempo scorre, scorre velocemente». Il riferimento probabile è all'anno passato che si è concluso senza raggiungere traguardi concreti, ma avviando la partita "Open For Business", programma che non ha prodotto risultati. Un altro richiamo arriva Giorgio Marsiaj, presidente dell'Amma, che da metalmeccanico ricorda che Torino è una città manifatturiera, deve continuarla ad essere anche per combattere l'enorme problema della disoccupazione giovanile. Si lavora ad un piano per Torino, ma nel costruirlo è

necessario coinvolgere anche i sindacati».

Il numero uno degli industriali punta sul Manufacturing Technology Centre che gli industriali vorrebbero costruire sull'area Tne. Un progetto da circa 50 milioni di euro che il presidente Gallina "offre" alla sindaca. Un centro da realizzarsi con la collaborazione tra pubblico e privato, ritrovando uno spirito comune.

Quello del Salone del Libro «che ha visto lavorare insieme le amministrazioni pubbliche, al di là del colore politico, e ha contribuito a strappare la città dal cono d'ombra in cui stava rischiando di cadere - sottolinea Gallina - secondo noi manca an-

cora in questa città un senso di marcia, una prospettiva comune, un disegno unitario».

Gallina nel suo intervento di apertura ha bacchettato la maggioranza a Cinque Stelle, più che la sindaca: «A Torino appena si annuncia un'iniziativa, scatta la reazione dei centri sociali e di comitati pubblici improvvisati. Un dissenso aprioristico che ancora si sente troppo nelle sale del Consiglio comunale - è l'affondo del presidente degli industriali - così come si odono ancora voci disponibili a giustificare forme di protesta violenta».

Gallina indica, tra i problemi, un «deficit di coesione delle forze locali amministrative, po-

litiche e economiche». E poi: «Vogliamo instaurare un rapporto più intenso con l'amministrazione, un rapporto proficuo per questa città che è molto vitale ma ha bisogno di un grande lavoro di squadra per affrontare il cambiamento che stiamo vivendo». Appendino risponde che «Torino è una città che sta cambiando, che sta maturando nuove vocazioni, come quella culturale e turistica, che si aggiungono a quella industriale. Fabbriche e turismo. Stiamo lavorando per rendere più attrattivo il territorio, ma non si può farlo d'incanto: per questo proponiamo i "Patti" come metodo di lavoro».

REPUBBLICA
PT

L'11 GIUGNO IN TUTTA LA CITTÀ MOSCHEE APERTE QUESTA DOMENICA

A **LUCIA CARETTI**
San Salvario ormai è una tradizione: durante il Ramadan la comunità islamica incontra il quartiere, con una cena in via. Quest'anno, per la prima volta, l'iniziativa si estende a tutta la città. **Domenica 11 giugno** c'è «Moschee Aperte»: un appuntamento nato dal Patto di Condivisione firmato dal Comune e dal Coordinamento dei Centri Musulmani nel 2016 all'insegna dell'integrazione e della coesione sociale, e i devoti di Maometto, in particolare. Si comincia alle 19: le 16 moschee cittadine propongono visite, mostre, dibattiti e meditazioni fino alle 22. Verso le 21,15 c'è l'Iftar, il pasto

della rottura del digiuno che i musulmani condividono dopo la preghiera. Per l'occasione sarà consumato per le strade con un banchetto di piatti tipici.

I più affollati saranno probabilmente quelli organizzati dalle moschee di via Saluzzo 18, via Genova 268 e via Chivasso 10 f, le tre principali della città. L'ultima, la Taiba, offre un percorso artistico, storico e spirituale (dalle 19 alle 20,30) di introduzione al significato del mese sacro.

La mappa con tutte le «Moschee Aperte» è disponibile su www.comune.torino.it/toplurale. La sindaca Appendino ne visiterà alcune ed è attesa alla Taiba verso le 21 con Valentino Castellani. Info www.islamtorino.it, 011/06.73.11.52.

© BY NC ND AL CUNDIRITTI RISERVATI

A Mirafiori Sud grande festa Per i 400 anni della chiesa di San Barnaba

Non è stata sempre periferia. Dedicata alla Visitazione di Maria Vergine e a San Barnaba la chiesa di Mirafiori Sud, in strada Castello di Mirafiori, è stata per qualche decennio a due passi dal potere. Accadde quando i Savoia erano duchi e quando la loro reggia principale era proprio lì, a Mirafiori, affacciata sul Sangone. **Domenica 11 giugno** la chiesa di San Barnaba festeggia 400 anni. Tanti sono certificati dalla lapide ancor oggi leggibile sulla facciata. Che in latino spiega che sarebbe stata fondata nel 1617 da Vittorio Amedeo I, desideroso «di avvicinarsi a Dio nelle delizie di Mirafiores durante le ore mattutine» anche se è molto probabile che la chiesa, già affidata ai monaci cistercensi di San Bernardo, fosse precedente, nata appunto come cappella ducale del Castello di Mirafiores, fondato nel 1585 dal duca Carlo Emanuele I, poi andato distrutto nei secoli successivi. L'11 giugno il programma prevede alle 10 la celebrazione solenne della messa, alle 15 la proiezione del film «Scusate se esisto» alle 17,30 un dibattito sulle periferie urbane ed esistenziali arricchito dalle testimonianze di Maurizio Lupo, giornalista e storico, e di monsignor Mauro Rivella, segretario generale dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (Apsa).

TO 7
P 37



SOLIDARIETÀ IN BREVE

A cura di **LUCIA CARETTI**

CONCERTO. Venerdì 9 alle 21 la chiesa SS. Annunziata di Pino Torinese (via Maria Cristina 13) ospita un concerto di musica classica a favore di Altro Domani, onlus che offre assistenza alle famiglie e sostiene la ricerca sulle malattie neuromuscolari. Al pianoforte ci sarà Maria Gloria Ferrari. Segue in fresco. Biglietti 10 euro (under 10 gratis). Info www.altrodomani.it, 345/29.13.72.

TUMORE AL SENO. Venerdì 9 alle 21 al Teatro Gioiello in via Colombo 31 va in scena «Tre padri, una donna ed una... sposa», spettacolo a cura della Consulta femminile regionale e della compagnia «Pazzi di cuore». Il ricavato andrà all'Associazione Nazionale Donne Operate al Seno, all'associazione Amici del Cuore e alla squadra di calcio femminile San Bernardo-Luserna San Giovanni, per il progetto «Sport e salute». Biglietti: intero 18 euro, ridotto under 12 e over 65 15 euro. Info 011/508.57.68

EMERGENCY. Sabato 10 alle 21 all'Infopoint di Emergency in corso Vittorio Emanuele II 65 si esibisce il Random String Quartet con Giovanni Bertoglio e Lucia Pulzone al violino, Tancredi

Celestre alla viola e Chiara Manueddu al violoncello. Offerta libera per il centro chirurgico di Lashkar-gah in Afghanistan. Post limitati. Prenotazioni: 011/45.46.456.

CALCIO. Domenica 11 al Nebiolo in via Hugues 10 si gioca un torneo di calcio benefico per i pulcini delle migliori squadre torinesi. Si comincia alle 9 e alle 13 i ragazzi del Torino for disable affrontano la scuola calcio Insuperabili in una amichevole. Alle 18 c'è il triangolare tra tifosi della Juve, tifosi del Toro e Cral Regina Margherita, a cui partecipano anche alcuni ex calciatori granata. A seguire l'apericena e la lotteria. Il ricavato della giornata va a Casa Giglio, condominio solidale che ospita i genitori dei piccoli malati. Organizza la onlus ConVoglio. Ingresso 5 euro. Info: 391/12.64.741, www.pallalungaepedalare.com.

VINCENZIANI. Sino a domenica 11 giugno, dalle 9 alle 19, alla parrocchia Madonna degli Angeli di via Carlo Alberto 39 c'è il «Baule della Nonna», mercatino benefico con biancheria per la casa, abbigliamento, vintage, accessori, oggettistica ed argenteria a favore della onlus Servizi Vincenziani per Senza Fissa Dimora. Info www.sfdtorino.it, 011/650.53.67.

MOBBING. Martedì 13 alle 21 in via Deگو 6 si tiene l'incontro quindicinale del gruppo di mutuo aiuto dell'Associazione Risorsa, per le vittime di mobbing. Ingresso libero, info 011/517.63.32.



RELIGIONI IN BREVE

A cura di **DAMIELE SILVA**

SANTANTONIO DA PADOVA. Da venerdì 9 giugno si festeggia il co-patrono della città di Torino, nel santuario di via Sant'Antonio da Padova 7. Tra gli eventi in programma, da segnalare **domenica 11** alle 21 l'opera teatrale «Troppa grazia» (a cura della compagnia Teatro Minimo di Bergamo). **Martedì 13** è il giorno del santo: dopo una giornata di preghiere, alle 20,30 c'è la santa messa di ringraziamento, presieduta da monsignor Cristiano Bodo, vescovo di Saluzzo, e la successiva processione con la statua di Sant'Antonio.

DIGIUNO NYUNGNE. Il Centro Milarepa prepara il ritiro «Nyungne», **da sabato 10** (ore 8,30) fino a lunedì mattina, nella sede di via De Maistre 43/c. Il programma prevede l'iniziazione di Cenresi alle 10 del sabato, un pasto vegetariano alle 13 e poi il digiuno - secondo la tradizione di Gelongma Palmo - che dura fino alle 5.30 della notte di lunedì 12 giugno. Per prenotare: info@centromilarepa.net.

LA LEGGENDA DELLA SINDONE. Nei locali del centro «Ornato di Te» (via Ornato 4), **martedì 13** alle 20,30, Andrea Nicolotti dell'Università di Torino tiene un incontro su «La Sindone, storia e leggende di una reliquia controversa». Per iscriversi, mandare una mail a selfiesacro@libero.it. È previsto un contributo di 10 euro.